

La porta dell'inferno

Li sento.

Non sono lontani da dove mi trovo.

Sento il loro odore, i loro rumori. L'odore è qualcosa che non ho mai sentito prima, non riesco a capire. Sembra odore di selvatico, ma di nessun animale che possa trovarsi nelle campagne romane. Qualche volta sono stato vicino ai lupi, quando ho visto le pecore che avevano sgozzato, lo scorso inverno in montagna. E' accaduto mentre lavoravo per il mio padrone, Caio. Ha una bella casa, anche se lassù fa freddo. I rumori... anche i rumori sono qualcosa che non mi ricorda nulla. Sembrano muggiti, ma so che non sono bovini. Sono rumori brevi, di gola. Chissà di che animali si tratta.

Sono qui, quasi al buio. Le mie mani sono legate dietro la schiena. Accanto a me ho altri due uomini e una donna, sono tutti nelle mie condizioni di impotenza. Uno degli uomini sembra tranquillo, come me. Forse perché non sappiamo cosa ci riserva il futuro. Ma l'altro uomo, anche se non parla, sembra saperlo. Lo leggo nei suoi occhi. Ogni volta che sente quel verso, le sue spalle si incurvano, come a volersi riparare. Però non fiata. La donna... Oh, esseri invisibili... la donna è oltre il terrore... trema, sembra in preda alle convulsioni. La vedo incrociare le gambe, come se temesse che io voglia possederla. Ma sono legato, e poi non sono nello spirito giusto. La guardo negli occhi, ha lo sguardo assente. Ha quegli occhi sbarrati e le gambe incrociate, e non dice nulla.

"Tu sai qualcosa?" chiedo all'altro, quello tranquillo.

"Non so nulla. Sto guardando quella donna, fa impressione..." dice indicandola con la testa.

"Pensi che tema una violenza?" gli chiedo, anche se dentro di me conosco la risposta.

"Sembra si prepari a vedere un demone degli inferi, altro che violenza..."

Il demone sembra attendere noi, lo leggo negli occhi terrorizzati dell'altro uomo. Lui non incrocia le gambe, sembra essere rassegnato. Probabilmente sa cosa aspetta la donna.

"Parsifae..." dice l'uomo. Non capisco a cosa si riferisca, non ho mai sentito quel nome. Ma lei sembra capirlo, perché urla come se avesse già davanti quel demone, a spaccarle il cuore.

Torno a guardare negli occhi l'uomo tranquillo.

"Ci capisci nulla, tu?"

"Niente. Vengo da lontano, non sono mai stato a Roma prima. Ero in viaggio, dormivo sul retro di un carro. Ricordo qualcuno che mi urla contro, una botta in testa, poi mi sono svegliato qui. E tu?"

"Io... io mi trovavo tra le montagne, nella casa che il mio padrone usa qualche volta, ma da cui provengono alcune cose che ama mangiare. Il fratello del padrone ha ucciso tre schiavi, gente che conoscevo da molto tempo. Voleva uccidere anche me, ho dovuto difendermi..."

La porta si apre. Entra il guardiano, armato di una frusta che sa usare dannatamente bene. L'uomo tranquillo lo segue, non può fare altro. Nel corridoio, oltre la porta, vedo un altro uomo. E' vestito in modo strano, ha una strana casacca di pelle, rinforzata in alcuni punti. Vedo delle macchie di sangue sulla casacca, le riconosco da qui. Comincio ad avere paura. Ora quei versi strani sono più forti, sono sicuro che non si tratta di muggiti. Non ho idea di cosa siano, ma

comincio anche io a pensare ai demoni. Passa una decina di minuti. Entra di nuovo il guardiano. Prende la donna. Lancio un'altra occhiata in corridoio, vedo un assistente con un secchio. Prima che la porta si chiuda, vedo che si bagna le mani con qualcosa che si trova nel secchio, e poi le infila tra le cosce della donna, per poi bagnarle ancora. La porta si chiude. I rumori tornano a essere lontani, lontanissimi. Guardo l'altro uomo. Ormai è in terra, sembra in preda a un terrore senza nome.

La porta si riapre, non so quanto tempo sia passato.

Ancora il guardiano, ancora l'uomo con la casacca di pelle.

Ora è il mio turno. Li seguo senza provare a fuggire, anche perché non vedo nulla all'infuori di una luce che si fa sempre più vicina. Sento una voce, più potente delle altre. Non capisco quello che dice, finché arriva alle ultime parole. Lo sento gridarle.

"Damnatio ad bestias!"